

3.5 – Aree degradate da Cave e Discariche

Avere una conoscenza dell'ubicazione e della tipologia dei siti estrattivi è estremamente importante al fine di avere una corretta gestione del territorio, evitando in tal modo il degrado dell'ambiente, con danni importanti per gli ecosistemi presenti. I siti estrattivi in base all'art.2 del R.D. n.1443 del 29/07/27, sono di I e II categoria rispettivamente le miniere e le cave, tra cui rientrano la coltivazione delle torbe, dei materiali per costruzioni edilizie stradali e idrauliche, delle farine fossili, del quarzo e delle sabbie silicee, delle pietre molari e tutti gli altri materiali non rientranti nella I categoria. Allo stato attuale l'attività in materia di cave e torbiere è disciplinata dalla Legge Regionale n.17 del 6 Dicembre 2004 "Disciplina organica in materia di cave e torbiere e modifiche alla Legge Regionale 6 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo) e successive modifiche" che ha abrogato la precedente Legge Regionale n.27 del 5 Maggio 1993 "Norme per la coltivazione delle cave e torbiere della Regione Lazio".

Gli obiettivi che la nuova legge persegue i seguenti:

garantire agli imprenditori certezza di diritto;

giungere alla semplificazione e trasparenza amministrativa;

incentivare lo sviluppo e l'innovazione tecnologica delle imprese;

contribuire al recupero ambientale ed innalzare il livello di sicurezza negli ambienti di lavoro.

L'attività di ricerca e coltivazione delle cave e torbiere è esercitata in conformità ai contenuti del Piano Regionale delle attività estrattive (P.R.A.E.) e nel rispetto dei vincoli previsti dagli strumenti di pianificazione paesistica, naturalistica (piani di assetto dei parchi) ed urbanistica, e dei piani di bacino di cui alla Legge 13 maggio 1989, n.183.

Il Piano regionale delle attività estrattive rappresenta lo strumento di rilevanza strategica per la qualità della vita degli abitanti, il rilancio delle imprese e l'occupazione. Il Piano prevede una prima indagine conoscitiva delle cave del Lazio relativa agli operatori, ai macchinari, alle autorizzazioni, alla localizzazione e ai dettagli cartografici, dalla quale è possibile evidenziare i vincoli esistenti: paesaggistici, idrogeologici e, per ciò che riguarda le aree protette la viabilità, l'urbanizzazione, l'inquinamento acustico e atmosferico.

Piano Attività estrattive

Il Piano delle aree suscettibili di attività estrattive è stato approvato con DCP 39/04. Lo scopo del Piano è quello di dare in sintesi gli indirizzi di pianificazione affinché si arrivi ad una gestione delle attività estrattive in linea con lo sviluppo del territorio, così come previsto dal PTPG, mantenendo prioritario l'obiettivo di tutela ambientale. Tali indirizzi sono:

il Piano non deve costituire un ulteriore livello di vincolo urbanistico o ambientale rispetto a quelli già esistenti ma finalizzato a:

- la tutela ambientale e la tutela del comparto produttivo esistente come obiettivo attraverso strategie differenziate sia per le nuove attività che per quelle già esistenti;
- difesa ambientale e tutela del comparto incardinate sul sistema esistente, sfruttando al meglio le potenzialità sia in termini di vincolo che in termini di risorse produttive;
- la previsione di strumenti di intervento che possano garantire il recupero di aree compromesse nel caso di presenza di cave dismesse.

Il Piano contiene inoltre le linee guida relative alla sua attuazione che riguardano:

- l'individuazione di aree suscettibili di attività estrattiva in tutte le zone non soggette a vincolo o soggette a vincolo idrogeologico (S2 e S3);
- progressiva delocalizzazione delle attività delle aree vincolate a quelle non vincolate;
- individuazione dei quantitativi massimi annuali per materiale estratto;
- previsione ed adozione di adeguati sistemi di tutela delle attività esistenti in area di vincolo;
- nel caso di materiali non altrimenti localizzabili in aree non vincolate, la possibilità di deroga rispetto al vincolo.

Il Piano prevede un tavolo di lavoro che comprenda insieme alla Provincia le Associazioni di categoria con le quali verificare i risultati della ricognizione del settore effettuata in sede di progetto, esaminare le prospettive di crescita del comparto, e monitorare l'efficacia del Piano.

Il tavolo di lavoro deve garantire comunque l'armonizzazione del Piano ai provvedimenti legislativi e regolamentari approvati dalla Regione Lazio proponendo dove necessario al Consiglio Provinciale, le eventuali azioni correttive sulle disposizioni del Piano.

Per conoscere la localizzazione delle cave e delle discariche la provincia di Viterbo si è avvalsa di Telespazio nell'ambito dei servizi di osservazione del territorio per lo sviluppo di un progetto di "Censimento delle discariche e cave nella Provincia di Viterbo". In particolare, per l'individuazione delle discariche e delle cave presenti nel territorio della provincia di Viterbo è stata utilizzata la tecnica del telerilevamento, che è un sistema di indagine basato sull'analisi delle immagini riprese dai satelliti. L'attività è stata suddivisa in due moduli di lavorazione temporali e logistici. Il primo concluso nel novembre 2004, ha riguardato l'indagine di una porzione di territorio provinciale in cui ricadono i seguenti comuni:

Castiglione in Teverina, Civitella D'Agliano, Graffignano, Bomarzo, Vitorchiano, Orte, Soriano nel Cimino, Bassano in Teverina, Vasanello, Vignanelo, Gallese, Valleranno, Canapina, Corchiano, Civita Castellana, Fabbrica di Roma, Caprarola, Carbognano, Ronciglione, Nepi, Caprinica, Castel Sant'Elia Barbarano Romano, Faleria, Sutri, Calcata, Vejano, Bassano Romano, Monterosi e Oriolo Romano. I dati riportati in questo capitolo riguardano esclusivamente questo modulo.

Il secondo modulo, inerente tutti gli altri comuni rimanenti del territorio provinciale, è in fase di studi circa la sua fattibilità.

Le immagini ottenute sono state interpretate da un esperto che ha in tal modo acquisito le chiavi di fotointerpretazione per le aree utilizzate a cave e discariche. Nelle immagini tali aree appaiono chiare, a volte anche saturate e presentano spesso forma irregolare. Altro particolare che contraddistingue le cave e le discariche riguarda le strade secondarie connesse a quelle principali, spesso non asfaltate ed anch'esse chiare. Questo lavoro insieme alle informazioni fornite dalla provincia sui siti censiti a cava, ha permesso di rendere massima l'abilità acquisita di identificazione delle aree utilizzate a tale scopo e rendere minimi i possibili errori di identificazione tra cave/discariche e altri targets simili (cantieri, aree nude, etc.).

L'elaborazione delle immagini, ovviamente non può sostituire le misure analitiche tradizionali, ma è in grado di fornire un quadro conoscitivo globale che può essere costantemente aggiornato attraverso indicazioni parziali o indirette sui fenomeni di inquinamento in atto o di evoluzione del territorio che si ripetono con una forte dinamicità. Questi ultimi comportano frequentemente situazioni fuori da ogni controllo, rispetto ad una scala temporale di normale intervento (Censimento delle cave e discariche della Provincia dei Viterbo 2004).

Le aree degradate adibite a cave, spesso legate a fenomeni di abbandono del territorio, sono sensibili al rischio di erosione, al peggioramento della composizione e dello stato della vegetazione e all'incremento dei fenomeni di abusivismo, incluso lo scarico di materiali in modo selvaggio.

I danni causati dalle cave adibite abusivamente a discarica comprendono il possibile rischio di inquinamento delle acque superficiali e profonde, della falda, dell'aria, la contaminazione del suolo, nonché il negativo impatto visivo.

Per questi motivi qualsiasi operazione di valutazione della qualità dell'ambiente antropizzato deve avere a disposizione mappe aggiornate delle aree a rischio riportanti, oltre alla localizzazione, l'analisi di pericolosità dei siti.

La maggior parte delle discariche è rilevabile:

- nelle periferie delle aree urbane, lungo i bordi e scarpate stradali;
- nelle aree con sviluppo di vegetazione erbacea/arborea incolta;
- in corrispondenza di cave, esaurite o ancora attive, nei depositi alluvionali ed in prossimità degli alvei;
- nei terreni abbandonati o che hanno subito un recupero parziale di vario tipo, ma non vegetati;
- all'interno di aree dismesse.

Definizione dell'indicatore e metodologia di calcolo

L'indicatore misura il numero e la localizzazione delle discariche e dei siti estrattivi e la loro tipologia di produzione ad oggi conosciuti. Lo studio effettuato dalla provincia di Viterbo, fornisce anche le caratteristiche delle discariche e cave individuate sul territorio provinciale.

Evidenze riscontrate

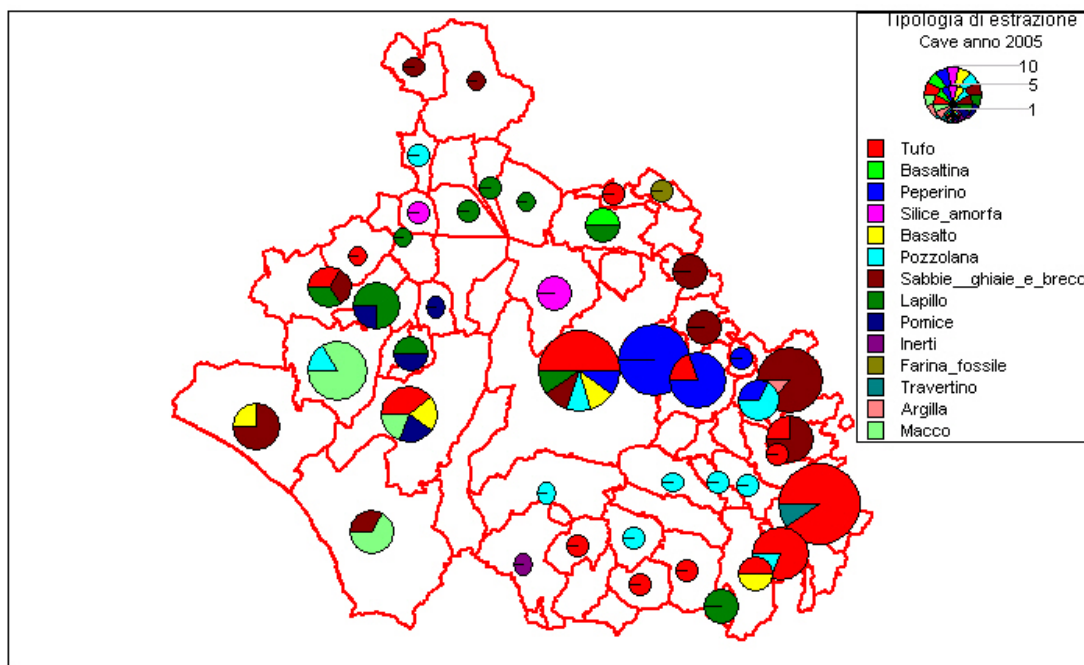
La provincia di Viterbo conta 114 cave di II categoria attive in cui sono presenti siti estrattivi di rocce ornamentali (38 suddivisi tra tufi, peperino, calcare, travertino), di materiali industriali, quali argilla, sabbia silicea, silice amorfa e materiale da costruzione come arenaria, basalto, calcare e lapillo, pomice, pozzolana, sabbia e ghiaia (Tab. 3.5.1 e Fig. 3.5.1).

Tab.3.5.1: Siti estrattivi e rispettiva produzione2003

Arenaria	1
Basalto	9
Calcare	4
Lapillo	3
Lapillo e pozzolana	1
Lapillo e basalto	1
Peperino	12
Pomice e pozzolana	1
Pomice	2
Pozzolana e lapillo	1
Pozzolana	12
Sabbia e ghiaia	18
Silice	3
Travertino	2
Tufo	19
Tufo e pozzolana	1

Fonte Rapporto sullo stato dell'Ambiente del Lazio2004

Fig.3.5.1.: Cave presenti sul territorio provinciale



Fonte: Assessorato Ambiente della Provincia

I dati estrapolati dall'analisi della fotointerpretazione hanno permesso di attribuire il codice di uso del suolo alle aree censite (Tabelle 3.5.2, 3.5.3, 3.5.4).

Tab.3.5.2: Sintesi delle superfici e usi del suolo individuati

Descrizione Sintetica	Sup. Totale in mq	N° Aree censite
Discarica attiva	140270,1425	8
Discarica Abbandonata	3619,4375	1
Cava Inattiva	432964,9073	11
Cava Attiva	3574184,3436	45
Altro	29369,8067	3

Fonte: "Censimento delle cave e discariche della Provincia di Viterbo 2004"

Tab. 3.5.3: Discariche autorizzate individuate per Comune

Località	Caratteristiche	Area mq
BOMARZO	Discarica attiva Rifiuti edili	11.937
CASTEL S. ELIA	Discarica attiva Rifiuti edili	38.172
CIVITA CASTELLANA	Discarica attiva Rifiuti edili Rifiuti solidi	6.626
MONTEROSI	Discarica attiva Rifiuti solidi	17.672

NEPI	Discarica attiva Rifiuti edili	44.951
ORTE	Discarica attiva Rifiuti metallici Rifiuti solidi	1.462
SUTRI	Discarica abbandonata Rifiuti edili Rifiuti solidi	3.619
VIGNANELLO	Discarica attiva Rifiuti metallici	11.979

Fonte: "Censimento delle cave e discariche della Provincia di Viterbo 2004"

Tab.3.5.4: Cave per Comune individuate

Comune	Numero	Caratteristiche	Area mq
BASSANO IN TEVERINA	1	Cava Inattiva	2.057
BOMARZO	3	Cave Inattive	680.545
CAPRANICA	1	Cava Inattiva	47.756
CAPRAROLA	2	Cava Inattive	492.298
CASTEL S. ELIA	1	Cava Attiva	166.098
CIVITA CASTELLANA	11	8 Cave Attive 3 Cave Inattive	778.466 77.380
CORCHIANO	1	Cava Attiva	137.785
GALLESE	4	2 Cave Attive 2 Cave Inattive	27.998 110.381
GRAFFIGNANO	5	Cave Attive	580.190
MONTEROSI	1	Cava Attiva	156.795
NEPI	2	Cave Attive	300.021
ORTE	8	2 Cave Inattive 6 Cave Attive	29.900 284.012
SORIANO NEL CIMINO	6	Cave Attive	93.474
SUTRI	1	Cava Attiva	89.030
VASANELLO	2	Cave Attive	102.394
VEJANO	1	Cava Inattiva	44.713
VITORCHIANO	6	Cave Attive	248.865

Fonte: "Censimento delle cave e discariche della Provincia di Viterbo"